

IL RUOLO DELLA COMUNITÀ NELLA GESTIONE DEI BENI CONFISCATI E DEI BENI COMUNI

Incontro-dibattito di presentazione del progetto “Catalogo delle buone pratiche di riuso dei beni comuni” Real Sito di Carditello, 2 luglio 2019 ore 17,00

Intervento di Raffaele Zito – Agenda 21 Carditello e Regi Lagni

Da ricerca a sviluppo

Dal Catalogo delle Buone Pratiche di Gestione dei Beni Comuni al manuale operativo.

Il momento storico

La scelta di svolgere qui a Carditello questo incontro ci carica tutti di orgoglio e di responsabilità. Tanto più grande se si considerano gli importanti obiettivi raggiunti e quelli che da oggi andremo a fissare insieme, ancora una volta. Abbiamo iniziato con un manifesto politico che è tempo di aggiornare ed estendere territorialmente includendo quanto di buono e utile è stato fatto non solo a Carditello ma nell'intero territorio provinciale.

Occorrono azioni parallele, quelle teoriche e pratiche, della conoscenza e della gestione del bene.

La forma più concreta di aiuto ai volontari e alle loro organizzazioni è una buona teoria di riferimento fatta di principi, valori, regole, storia del territorio e dei suoi protagonisti, modelli, esempi e buone pratiche.

Quali termini e parole fondamentali allora da conoscere profondamente? La nostra decennale esperienza a Carditello e nell'area vasta dei Regi Lagni ci porta ad elencare metodologie e tecniche di partecipazione nella consapevolezza che tutte hanno la loro importanza e concorrono parimenti al raggiungimento degli obiettivi e a tenere alta la qualità degli interventi.

Eccone alcune: comunicazione, aperture straordinarie, eventi culturali, animazione continua, partecipazione del territorio, visione globale, apertura permanente e pubblica degli incontri e delle iniziative. Si aggiungano anche laboratori progettuali, costruzione di una rete internazionale di portatori di interesse e partecipazione e stimolo a progetti analoghi sul territorio.

Attenzione, tutte le esperienze esistenti sul territorio sono da rispettare e studiare soprattutto quelle che, solo apparentemente, non rispondono a dei modelli a cui ci normalmente ci affezioniamo. Altri potrebbero dire lo stesso di noi.

Cercarsi continuamente nella diversità e dare vita a modelli nuovi, misti, sperimentali senza aver paura di sbagliare o di tradire principi e valori classici.

Carditello docet: dall'assenza totale dello Stato ad un'alleanza esemplare, fra tutte le articolazioni centrali e periferiche, che diventa “il modello Carditello”.

È possibile ripetere questo modello? No, è doveroso ed è anche conveniente da tutti i punti di vista. Doveroso perché la nostra Costituzione Italiana, il quadro normativo europeo e regionale impongono a tutti i portatori di interesse, ciascuno per propria competenza e oltre ogni ragionevole impedimento, di collaborare, di dialogare e di partecipare. La trasparenza, l'accesso agli atti, le carte dei servizi e la progettazione partecipata e condivisa non sono richieste astruse o sterili teorie di alcuni ma, da decenni ormai, sono obblighi normativi e bisognerà ricordarlo con maggiore frequenza. È conveniente a tutti partecipare e condividere perché questo porta un risparmio di tempo, di danaro pubblico e contribuisce sicuramente – per dirla come la direbbe il Censis – a non avere cittadini “incattiviti e rancorosi”.

I cittadini tutti, tornano a credere nelle Istituzioni ogni volta che sono messi nelle condizioni di collaborare. È accaduto e accade a Carditello, sta accadendo anche nel nostro territorio; la recente costituzione dell'Osservatorio civico provinciale ne è un esempio. Il Presidente della Provincia chiede ed ottiene, gratuitamente, da decine di enti e singoli cittadini, supporto e concorso presso il Suo ufficio di presidenza, per le sue decisioni in materia di ambiente, rifiuti ed acque.

Quest'anno Carditello ospiterà 2 tappe del festival dell'impegno civile e questo ci rende orgogliosi ancor di più in questo momento storico di cambiamento dove occorre tenere sempre altissimo il livello dell'attenzione a questi temi fondamentali del vivere e nel fare comunità.

Uno sguardo al futuro non tanto remoto

Concludo con alcuni elementi di progetto che, in parte sono già realtà e che posso aiutarci a capire meglio la direzione da seguire. Il museo campano e le antiche madri, i regi lagni, l'agricoltura, la salute, i teatri di pietra, la via appia, le tradizioni locali, la Maddalena, il fiume Volturno, sono solo alcuni dei Beni comuni di questo territorio sui quali e per i quali intervenire con urgenza. Come? È presto detto: alleanze e patti di collaborazione già esistenti nel nostro ordinamento giuridico. Contratti di fiume, conferenze dei servizi, accordi e protocolli, manifestazioni di interesse, osservatori, agende 21 locali, forum, consulte, corsi di formazione, tutti strumenti semplici e gratuiti che possono da subito liberare energie di singoli e di gruppi che non vedono l'ora di collaborare. I buoni progetti verranno da soli.

In sintesi cercarsi in ogni modo possibile. Le persone per bene lo fanno. I luoghi di confronto fra pubblico e privato, profit e non profit salveranno la coesione.

Nuove sfide, infine, ci attendono come quelle dei cambiamenti climatici, del dialogo interreligioso, dell'accoglienza dei popoli nuovi che arriveranno sempre più numerosi. Ancora una volta il metodo, accennato in queste poche battute, farà la differenza. Noi siamo pronti, vi invitiamo tutti a partecipare alla ricerca dell'equilibrio fra teoria e pratica. Agenda 21 è impegnata a dar vita a progetti pilota in materia di economia circolare applicata ai beni comuni. Vogliamo farlo con voi e con tanti nuovi amici e compagni di viaggio che oggi non sono qui. Aspettando impazienti di fare nostre le vostre idee. Grazie.